

Rivista della Clinica Psichiatrica

Anno 4 numero 4
Sede S.C. Psichiatria - A.O.U. Maggiore della Carità
Padiglione G
C.so Mazzini 18 – 28100 Novara



E IL GIORNALE CONTINUA...

La Redazione

INDICE

Nel chiuso della tua cameretta	pag. 3
Un augurio speciale al gruppo redazione (Giuseppina)	pag. 5
Caro bambino dove nascerai quest'anno? (Anna)	pag. 6
Un novizio con signora in crociera - ultima puntata (Giovanni)	pag. 9
Il Natale e le sue tradizioni (Fuffy)	pag.11
Per non dimenticare (Elia)	pag.14
Il racconto di una storia vera (Elisa, Camilla, Chiara, Maira)	pag. 15
Una fiaba da raccontare	pag. 17.
Un detto popolare (Anna)	pag. 20
Un film da vedere (Alessandro)	pag. 22
Una poesia da ascoltare (Anna, Elisa)	pag.24
Un disco da ascoltare	pag.25
Una ricetta da provare	pag.27
Vecchi e nuovi ricordi	pag. 29
L'angolo dell'arte – Artisti “dilettanti”	pag. 30
La barzelletta	pag. 31

Nel chiuso della tua cameretta

UPO Dipartimento di Medicina Traslazionale
UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE Dipartimento di Scienze della Salute
Dipartimento di Studi Umanistici

Master Interdipartimentale di I livello "MEDICINA NARRATIVA"

L'immaginazione è la regina del vero... C. Baudelaire

preferisco l'espressione «immaginazione» a quello di «fantasia» perché fra le due vi è quella differenza che i vecchi medici avevano davanti agli occhi quando dicevano che l'opus nostrum, deve realizzarsi per veram imaginationem et non phantasticam. C. J. Jung

Per me c'è solo il viaggio su strade che hanno un cuore, qualsiasi strada abbia un cuore. Là so viaggio, e l'unica sfida che valga è attraversarla in tutta la sua lunghezza. C. Castaneda

Sede del Master:
Cattedra di Psichiatria -
Via Gnifetti, 8 - 28100 Novara
email: medicina.narrativa@med.uniupo.it

Consiglio di Corso:
Direttore Prof.ssa Patrizia Zeppegno
Prof.ssa Irma Dianzani, Prof.ssa Stefania Sini

Responsabile Scientifico:
Prof. Eugenio Torre - Già Professore Ordinario di Psichiatria UPO
Presidente Associazione Culturale REI

**APERTO A TUTTE LE LAUREE
SANITARIE, SOCIALI E
UMANISTICHE
Anno Accademico 2016/2017**

Per iscrizioni: Segreteria Scuola di Medicina e Chirurgia.
Via Perrone, 18 - 28100 Novara. Tel. 0321375270
email: segreteria.studenti.med@uniupo.it. <http://www.uniupo.it>

Riflessioni del 24 novembre 2016, a seguito della prima lezione del Professore Eugenio Torre al Master in "Medicina Narrativa".

Diretto dalla Professoressa Zeppegno, il Master in "Medicina Narrativa", è nato come naturale conseguenza di ciò che l'ha preceduto.

Oltre alle riflessioni che scaturiscono ogni qualvolta ho l'occasione di sentire Eugenio Torre, sento di doverne parlare per far conoscere un po' di storia.

Facciamo qualche passo indietro.

Negli anni tra il 1970 e il 1990 Eugenio Torre ha cominciato ad occuparsi della formazione-educazione degli studenti al Rapporto Medico-Paziente, ha tenuto il primo corso in Italia di Psicosomatica per gli studenti di Medicina (1983), ha insegnato Psicologia, Psichiatria e Relazione agli studenti delle lauree triennali per Infermieri, Ostetrici e Fisioterapisti, ha colto il desiderio degli studenti di Medicina di Formazione alla Relazione.

Negli anni '90 ha anche attivato, presso l'Università del Piemonte Orientale, il Corso di Perfezionamento in "Rapporto Medico-Paziente" diventato poi Corso di Perfezionamento in "Relazione d'Aiuto" e successivamente in "Counseling". Nel 1998 il Professore ha dato vita al Servizio di Counseling ed infine, nel 2004, al Master in "Infermiere Psichiatrico".

Ed ecco, nel 2016, il Master in “Medicina Narrativa”, di cui è Responsabile Scientifico.

Da queste pagine avevamo già parlato dell’Associazione culturale “REI Rotundus: Esistenza e Individuazione” di cui Eugenio Torre è Presidente: lo avevamo anticipato che avrebbe continuato ancora a contribuire con i Suoi Insegnamenti in diversi ambiti, tra cui quello della formazione!

Ed ecco è nato questo Master che è l’ultima Sua creatura, ma con origini antiche.

Nella Sua lezione, con cui il Master ha preso l’avvio, Torre ha individuato Jung come “precursore” della “Medicina Narrativa” perché, sostiene il Professore, ha avuto delle intuizioni fondamentali: si è occupato di fiabe e letteratura, miti e leggende, inconscio collettivo, relazioni ...

La “Medicina Narrativa”, come la intende Torre, è quell’*approccio che arricchisce l’atto medico grazie ai racconti dei pazienti e degli operatori sanitari (medici, infermieri, ecc.) e grazie alla loro capacità di raccontare gli aspetti della salute e della malattia nelle loro rappresentazioni sia emotive che tecniche ...* Egli parla di *Racconti letterali, cinematografici, e così via, di narratori “laici” sui pazienti, sugli operatori sanitari, sulla salute e sulla malattia, che aiutano a comprenderne (cercarne) il senso ...*

Ancora una volta, grazie Professore!

Nunzia

Un augurio speciale al gruppo redazione!

Sono passati cinque anni da quando mi sono sentita dire la frase "Una persona che ha scritto un libro riuscirà a scrivere un articolo". Sì, è cominciato tutto così, e abbiamo provato a scrivere un giornale. Pensavamo ad un titolo...i partecipanti dicevano quello che gli veniva in mente, chi una cosa, chi un'altra. Il gruppo redazione si era formato: inizialmente eravamo veramente in pochi, ci si poteva contare sulle dita di una mano. Grazie alla Dott.ssa Zedda, nel Santo Natale 2011, uscì il numero Zero della "Rivista della Clinica Psichiatrica". Fu un successo e l'inizio di questa avventura.

Il gruppo redazione non è solo un'ora che si passa insieme, è un vero e proprio gruppo di terapia! Con il passare degli anni si è arricchito di più persone con il proprio bagaglio di esperienza, e a mano a mano che è passato il tempo abbiamo imparato a conoscerci. Ho incontrato un sacco di belle persone in questi anni, e ad alcune mi sono proprio affezionata.

Cosa dire del gruppo redazione? Abbiamo festeggiato compleanni, ricorrenze, oppure ci capita di sgranocchiare qualcosa mentre si lavora, tra un articolo e l'altro.

Festeggiamo l'uscita del nostro giornale quattro volte l'anno, omaggiandolo con un buffet preparato da tutti i componenti della redazione.

Insomma cinque anni di emozioni, e per questo vorrei ringraziare tutti gli specializzandi che hanno lavorato con noi, e un ringraziamento speciale va alla Dott.ssa Chieppa, che con il suo entusiasmo ci coinvolge sempre di più. Auguri Gruppo Redazione!

Giuseppina

Caro bambino dove nascerai quest'anno?

Mancano pochi giorni al Natale: Natale, una parola magica, come è magica la nascita di Gesù Bambino. Le città sono illuminate a festa, le vetrine abbellite più che mai, tutti sembrano più buoni; c'è chi programma cenoni, viaggi e tanto altro ancora. E' molto difficile non subire il fascino del Natale, quando si è bambini è la festa più dolce e ricca di poesia che si possa immaginare, da adulti è quasi impossibile restare indifferenti di fronte all'atmosfera natalizia. Mi è difficile percepire questa atmosfera: il clima natalizio mi rende triste e stressata, ma il calendario ce lo impone, bisogna festeggiare il Natale! Tutti sono alle prese con acquisti per parenti ed amici. Io vivo in un mondo tutto mio: raccolta nei miei pensieri, ricordo i Natali del passato, di quando, da bambina, io ed i miei fratelli gioivamo nell'averne in dono piccole cose: frutta secca, torroncini, e caramelle. Babbo Natale per noi non esisteva, si festeggiava la Befana, quindi per i doni si doveva attendere il 6 gennaio. Penso a coloro i quali il Natale non lo vivono come un giorno di festa perché l'ira della natura si è scatenata loro contro: terremoti, alluvioni, cicloni, tsunami e poi ancora guerre, miserie, povertà e molto altro ancora, c'è sempre un Erode di turno che insidia la venuta di un bimbo che nasce. Oltretutto, va considerato, che viviamo in un contesto dove il senso pagano del Natale rischia di travolgere il senso più vero e autentico del Natale cristiano. E' Natale! Bisogna festeggiare anche se forzatamente. Prima di congedarmi auguro Buon Natale a tutti, proponendo una lettera a Gesù Bambino scritta da Giuliana Martirani, nata a Napoli nel 1945, meridionalista, docente universitaria di geografia, che collabora con numerose esperienze pacifiste; "ecologista della solidarietà", non violenta.

Caro Bambino, Dove nascerai quest'anno?

Caro Bambino,
ora che di nuovo nasci Bambino sulla Terra
ti voglio avvisare:

Non nascere in Europa,
ti metterebbero davanti alla TV
riempiendoti di popcorn e merendine,
ti insegnerebbero ad essere sempre "il primo",
a crescere per diventare uomo di potere e di successo
ad essere un "lupo" per gli altri bambini africani,
latinoamericani, asiatici.

Tu che sei l'Agnello umile del Servizio.

Non nascere nel Nord America,
ti insegnerebbero che sei "il migliore",
che la cosa più importante è il denaro,
che tutto può essere ridotto a interesse personale,
anche la natura,
che ogni uomo ha un prezzo
e tutti possono esser comprati e corrotti
ti insegnerebbero a sparar missili e a fare embarghi
che tolgono cibo e medicine ad altri bambini.

Tu che sei il Principe della Pace.

Evita l'Africa,
potresti nascere con l'AIDS
o morire di diarrea ancora neonato
oppure finire profugo in un Paese non tuo
per scappare da guerre e violenze.

Tu che sei il Signore della Vita.

Evita l'America Latina,
finiresti bambino di strada,
oppure ti sfrutterebbero per tagliar canna da zucchero
o raccogliere caffè o cacao
da mandare nel Nord del mondo,
senza mai poter mangiare una tavoletta di cioccolato.

Tu che sei il Signore del Creato.

Evita anche l'Asia,
ti metterebbero, a "padrone"

lavorando 14/15 ore al giorno per tappeti o scarpe,
palloni o giocattoli da mandare nel Nord del mondo
e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio
con palloni di carta o pezza.

Tu che sei il Padrone del mondo.

Ma soprattutto non nascere di nuovo in Palestina,
alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano
e ti insegnerebbero ad odiare i tuoi fratelli:
gli ebrei, i musulmani e i cristiani.

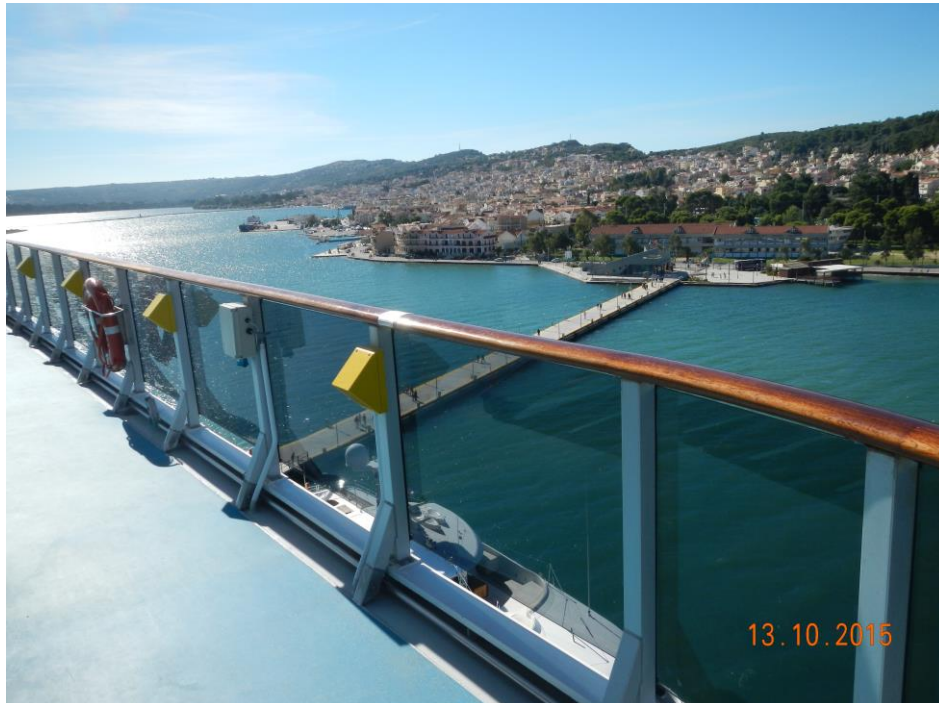
Tu che sei stato inviato dal Padre per darci il suo amore misericordioso.

Caro Bambino,
a pensarci bene tu sceglierai di nascere
proprio in tutti questi posti,
ma non nei cuori dei bambini
e dei Paesi poveri e deboli:
là ci stai già, da sempre.
Nascerai nei cuori dei grandi
e dei Paesi ricchi e potenti perché,
come hai detto tu stesso,
"Dio potente che diventa bambino impotente"
rinascano anch'essi: piccoli, innocenti
e finalmente deboli.

(Giuliana Martirani "Il drago e l'agnello")

Anna

Un novizio con signora in crociera 3^a puntata



In attesa della risposta alla domanda sul cantante misterioso, proseguo il mio racconto sulle giornate passate in crociera, ricche di fatti ed aneddoti da raccontare. E' stato interessante in particolare l'incontro con Giuseppe e Paul (di origine bermagamasche il primo, francese il secondo).

L'incontro con Giuseppe e i suoi paesani è avvenuto una mattina, mentre passeggiavamo sul nono ponte: loro giocavano a ping-pong, e io mi sono fermato ad osservarli. Venni invitato dall'animatore a partecipare al gioco perché lui doveva andare via e così sarebbe mancato un giocatore. Facemmo dunque questa partita in doppio, io e Giuseppe da una parte contro Stefano e Paul dall'altra. Riuscimmo a pareggiare l'incontro e alla fine gli avversari ci chiesero di fare la rivincita nei giorni a venire. Nel frattempo giunse l'ora del pranzo e Giuseppe mi invitò al suo tavolo. Mi chiese quante crociere avessi già fatto, ma per me era la prima. Per lui invece era la quindicesima o sedicesima! Dopo questo primo incontro ci siamo rivisti ogni

dopo pranzo a prendere il caffè con tutto il suo gruppo di amici e le rispettive mogli. L'incontro con Paul invece è proseguito anche nei successivi giorni al pomeriggio, quando ci trovavamo al decimo ponte, nel campetto da tennis dove giocavamo a badminton. Mi sono meravigliato di quanta attrezzatura per giocare il nuovo amico avesse a disposizione! Il perché di questa fornitura molto variegata l'ho capito più tardi, quando il francese mi confessò che, abitando a Nizza, lui era sempre in vacanza!

Con questi due episodi termino il mio racconto sulla crociera che, nonostante i molti lati positivi e piacevoli, è stata anche molto faticosa dovendo percorrere in lungo e in largo i vari ponti della nave per svolgere le varie attività.

Il perché ho fatto la crociera con signora è dato dal fatto che l'ho vinta partecipando al concorso del Corriere di Novara con in palio una crociera appunto. La risposta alla domanda sul cantante misterioso, di cui alle puntate precedenti, è: Luciano Pavarotti.

Buoni viaggi a tutti!

Giovanni

Il Natale e le sue tradizioni

Natale sta per arrivare ed è sempre un momento di festa e di gioia per tutti .
Ma soffermiamoci a riflettere su cosa è il Natale e cerchiamo di saperne di più. L'argomento è davvero molto molto vasto quindi mi occuperò solo del Natale cristiano e di alcuni dei suoi simboli e tradizioni.

L'albero di natale

L'abete fin dall'epoca arcaica fu considerato un albero cosmico che si erge al centro dell'universo e lo nutre e, fu naturale per i cristiani del Nord assumerlo come simbolo del Cristo.

Nei paesi latini l'usanza si diffuse solo nel 1840, quando la principessa Elena di Maclenburg, che aveva sposato il Duca di Orléans, lo introdusse suscitando la sorpresa generale della corte poiché gli addobbi furono interpretati cristianamente: i lumini simboleggiano la luce che Gesù dispensa all'umanità, i frutti dorati insieme con i regalini e i dolciumi appesi ai suoi rami sono rispettivamente il simbolo della vita spirituale e dell'amore che egli ci offre.

Con l'avvento del cristianesimo l'uso dell'albero di Natale si affermò anche nelle tradizioni cristiane, anche se la Chiesa, ne vietò l'uso sostituendolo con l'agrifoglio, per simboleggiare con le spine la corona di Cristo e con le bacche le gocce di sangue che escono dal capo. Con il pontificato di Giovanni Paolo II, venne allestito un grande albero di Natale in Piazza San Pietro a Roma, dandone una interpretazione allegorica.

In Italia la prima ad addobbare un albero di Natale fu la Regina Margherita nella seconda metà dell'ottocento al Quirinale, e da qui la moda si diffuse velocemente in tutto il paese.

Il presepe

La parola presepe deriva dal latino e significa “mangiatoia”. Il presepe (o presepio) è molto sentito nei paesi con forte tradizione cattolica.

La rappresentazione della natività con le piccole statue affonda le proprie radici nel Medioevo, all'epoca di San Francesco che fu il primo a realizzare la scena della nascita di Gesù, ma solo dopo aver avuto l'approvazione papale.

Nei secoli successivi numerose furono le chiese che lo allestirono ma è solo verso la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento che il presepe arriva nelle case di tutti ed è una tradizione che esiste ancora oggi.

Un periodo fiorente di presepi fu il barocco e baluardi delle costruzioni dei presepi in Europa divennero l'Italia, la Spagna, il Portogallo e il sud della Francia.

In Italia inizialmente questa attività prese piede in Toscana e subito si diffuse nel Regno di Napoli, dove ancora si detiene il primato italiano in termini di tradizione, curiosità e innovazione.

Gli artisti napoletani decisero di introdurre nella scena della natività personaggi immortalati nella vita di tutti i giorni, soprattutto durante il loro lavoro

Babbo Natale

È un vecchio forte e rubicondo dalla barba bianca, residente al Polo Nord dove, secondo la tradizione, aiutato da numerosi gnomi costruirebbe dei giocattoli da distribuire come doni durante la notte di Natale, con l'ausilio di una slitta trainata da renne volanti, passando attraverso i camini delle case.

Un personaggio molto simile è realmente esistito; si tratta di San Nicola nato in Turchia, da una ricca famiglia, divenuto vescovo di Myra, nel 4° secolo.

Leggende raccontano che San Nicola regalasse cibo alle famiglie meno abbienti calandoglielo anonimamente attraverso i camini o le loro finestre e fu così che San Nicola divenne nella fantasia popolare portatore di doni.

Diversi scrittori di libri per bambini immaginarono un Babbo Natale che portava doni ai bambini su una slitta volante trainata da renne e fu Thomas Nat, illustratore, il primo a rappresentare un Babbo Natale anziano, con barba e pelliccia.

La Befana

Dal greco “epifania”, befana significa “apparizione, manifestazione”.

Avvenne che nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio i Re Magi fecero visita a Gesù per offrirgli oro, incenso e mirra.

Anche la Befana, una vecchia donna coperta di stracci e dal naso butterato, apparve nei cieli, a cavallo della sua scopa, ad elargire doni o carbone, a seconda che i bambini fossero stati buoni o cattivi.

Una sera di un inverno freddissimo, bussarono alla porticina della casa della Befana i Re Magi che le chiesero dov’era la strada per Betlemme e la vecchietta indicò loro il cammino ma, nonostante le loro insistenze, lei non si unì a loro perché aveva troppe faccende da sbrigare.

Dopo che i Re Magi se ne furono andati sentì che aveva sbagliato a rifiutare il loro invito e decise di raggiungerli.

Uscì a cercarli ma non riuscendo a trovarli, bussò ad ogni porta lasciando un dono ad ogni bambino nella speranza che uno di loro fosse Gesù e da allora ha continuato per millenni, nella notte tra il 5 ed il 6 gennaio, a cavallo della sua scopa.

Buon Natale a tutti!

Fuffy

Per non dimenticare

La strage di Sant'Anna di Stazzema

Una storia triste e toccante.

Con la speranza di non dimenticare e l'augurio che non si ripeta più!

Tutto avvenne il 12 agosto 1944, in piena Seconda Guerra Mondiale. Il piccolo centro in provincia di Lucca, Sant'Anna di Stazzema, era stato dichiarato dal comando tedesco un luogo adatto a raccogliere sfollati. Un luogo apparentemente protetto. Invece non fu così. Fu oggetto di una strage atroce, successivamente dichiarata "crimine contro l'umanità", in cui morirono 560 civili, di cui 130 bambini.

Il fatto

Sebbene fosse considerata "zona bianca", all'alba del 12 agosto di 70 anni fa, tre reparti delle SS, con l'aiuto dei fascisti, arrivarono nel piccolo borgo e massacrarono 560 civili, per lo più donne, anziani e bambini. La più piccola si chiamava Anna, e aveva solo 20 giorni. Le vittime vennero rastrelate, chiuse nelle case e nelle stalle e brutalmente uccise con colpi di mitra e bombe a mano. In seguito venne tutto incendiato. Un commosso pensiero va alle vittime di uno dei più barbari e crudeli episodi consumati contro nostri concittadini inermi, con l'augurio che fatti simili non si verificano più. Per mantenere viva la memoria.

NO ALLA GUERRA. SI ALLA PACE TRA I POPOLI.

Elia

Il racconto di una storia vera

(a cura di Elisa, Camilla, Chiara, Maira)

Forse vi aspettavate la consueta rubrica “Un libro da leggere”, ma come in altre occasioni, abbiamo voluto sorprendervi introducendo una piccola novità. In questo numero natalizio della nostra Rivista vogliamo raccontare la storia di una “piccola grande donna.”

Questa è la storia di Emma Morano, salita agli onori delle cronache per essere la donna più anziana del mondo, ma anche per essere una nostra vicina di casa!



Nata il 29 novembre 1899 a Civasco in provincia di Vercelli, si trasferisce in Val d'Ossola per seguire il lavoro del padre, ma a causa del clima poco salubre si sposta presto sul Lago Maggiore, a Pallanza. Dite la verità, quanti di voi si sono messi a contare gli anni di Emma? 1899...2016...già, sono proprio 117 anni!!!

Primogenita di otto figli, di una famiglia con tradizione di longevità, nel corso della sua vita ha visto passare tre Re d'Italia, una dozzina di Presidenti della Repubblica, undici Papi e due Guerre Mondiali. La sua vita non è stata sempre facile: perde il primo fidanzato nel corso della Prima Guerra Mondiale (anche se qualcuno narra che, tornato ferito dal fronte, non riuscì più a rintracciarla), si sposa poi nel 1926 e perde l'unico figlio dopo soli sei mesi di vita. Decide successivamente di separarsi dal marito a seguito di ripetuti maltrattamenti. Operaia e cuoca, ha

vissuto con costanza e tenacia una vita semplice. A proposito della propria longevità ha spesso affermato che il segreto sarebbe legato a diversi fattori: il consumo quotidiano di uova e carne poco cotta, l'abitudine di bere ogni tanto un bicchiere di grappa fatta in casa e di mangiare qualche gianduiotto, ma soprattutto la volontà di pensare sempre in modo positivo al domani. Ma ha anche aggiunto che le ha sicuramente giovato l'essere stata sposata solo per poco tempo...!

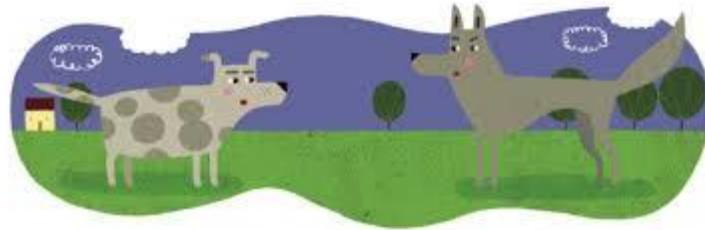
Fino all'estate del 2015 ha vissuto in casa da sola, in completa autonomia, aiutata solo in alcune faccende da una nipote; attualmente viene invece seguita anche da una badante. Quando intervistata ci tiene a precisare: «Scrivete che sto bene, lo dice anche il mio medico!»

Che dire cara Emma, sicuramente non leggerai il nostro articolo, ma vogliamo dirti che la storia della tua vita ci insegna a tenere duro nelle difficoltà e a sperare nel futuro.

I nostri migliori Auguri di Buon Natale ad Emma e a voi tutti!

Una fiaba da raccontare (a cura della Comunità Santa Lucia)

Il lupo e il cane - Fedro



Abbiamo scelto di cambiare il finale di questa fiaba perché era breve e perché permetteva di essere trasformata in tanti modi divertenti!!! Ecco la fiaba originale:

Un lupo magro e sfinito incontra un cane ben pasciuto, con il pelo folto e lucido. Si fermano, si salutano e il lupo domanda:

- Come mai tu sei così grasso? Io sono molto più forte di te, eppure, guardami: sto morendo di fame e non mi reggo sulle zampe.
- Anche tu, amico mio, puoi ingrassare, se vieni con il mio padrone. C'è solo da far la guardia di notte perché non entrino in casa i ladri.
- Bene, ci sto. Sono stanco di prendere acqua e neve e di affannarmi in cerca di cibo.

Mentre camminano, il lupo si accorge che il cane ha un segno intorno al collo.

- Che cos'è questo, amico? - gli domanda.
 - Sai, di solito mi legano.
 - E, dimmi: se vuoi puoi andartene?
 - Eh, no - risponde il cane.
- Allora, cane, goditi tu i bei pasti. Io preferisco morire di fame piuttosto che rinunciare alla mia libertà.

Ed ecco il modo in cui abbiamo stravolto il finale...

CRISTIAN, 8 anni

“Allora, cane io ci sto vengo con te!”. Da quel giorno, il cane e il lupo vivono insieme. Il padrone si accorge, però che è ingiusto negare la libertà (al cane e al lupo). Quindi li lascia liberi. Sono liberi di giocare, però la sera tornano a casa (sempre).



SASCHA, 13 anni

Alla fine della storia il lupo dice: “Piuttosto che rinunciare alla mia libertà, ti mangio!” E il lupo se lo mangia! Dopo esce il padrone e dice: “Ma hai mangiato il cane, lupo cattivo!”. Il padrone prende il fucile e spara al lupo. Siccome il padrone era straniero finisce per mangiarsi il lupo alla brace!!



MIRON, 14 anni

Il cane era molto grosso e grasso, perché aveva molta fame... voleva mangiarsi il lupo ma se lo avesse fatto il padrone lo avrebbe mangiato. Il cane allora lascia andare il lupo e torna a vivere con il padrone rinunciando alla sua libertà!!!



MIGUEL, 13 anni

Arriva un orso che è più forte sia del cane che del lupo ma non ha nessun segno sul collo. L'orso dice: "Io sono più intelligente di voi sono libero, non come voi che siete uno magro e l'altro passa tutto il giorno a casa legato".

Il cane grosso dice: "Questa è la nostra natura; noi non siamo uguali siamo diversi! Ognuno di noi deve fare le proprie cose!"



YOUSSEF, 16 anni

C'era un'ape su un fiore che osservò il cane e il lupo e poi disse: "Io sono un'ape.. trascorro la mia giornata sul fiore e sono libera di volare.. la mia vita è bella e posso guardare il mondo dall'alto". Il cane e il lupo osservarono l'ape e compresero la bellezza di volare in libertà.



Un detto popolare (a cura di Anna)

Per un punto Martin perse la cappa

Questo modo di dire è molto usato per indicare che un piccolo dettaglio, una minuzia, se trascurati, possono causare gravi perdite e gravi danni. L'origine di questo motto è molto dibattuta. C'è chi sostiene che "il punto" sia quello che si conta nei giochi di dadi o di carte; infatti, Martino per un solo punto, perse non soltanto la partita ma anche i suoi averi, compresa la cappa (mantello). Altri invece sostengono che "il punto" sia quello fatto con ago e filo nella stoffa; un cavaliere, Martino, ordinò una cappa al suo sarto, ma voleva che gliela cucisse in fretta. Il sarto obbedì, ma a causa della fretta, si dimenticò di mettere il punto di chiusura del filo che teneva insieme il mantello. Così Martino, dopo una breve galoppata, a causa della sua impazienza, perse la cappa. L'ipotesi più accreditata è quella di considerare "il punto" come segno di scrittura: apparentemente insignificante, ma fondamentale per la comprensione degli scritti. Frate Martino, priore di un importante monastero, ricevette dai superiori l'incarico di scrivere sul portone d'ingresso la frase ospitale "Porta patens esto. Nulli claudatur honesto", ovvero "La porta sia aperta. A nessun onesto si chiuda". Ma per distrazione, Martino spostò il punto e così la frase risultò: "Porta patens esto nulli. Claudatur honesto", ovvero "La porta sia aperta a nessuno. Si chiuda all'onesto". A questo punto i superiori si offesero a morte, poiché considerarono, con giusta ragione, quella frase ingiuriosa, contro ogni forma di carità cristiana, e arrivarono al punto di cacciare il povero Martino dall'ordine, obbligandolo, per colpa di quel "punto", ad abbandonare la cappa, cioè il mantello simbolo della sua carica. Penso che le origini di questo motto si commentino da sole, e comunque nel primo caso direi di non giocare mai,

è molto più saggio. Nel secondo, di non avere mai fretta perché quest'ultima è cattiva consigliera. Nell'ultimo caso, quello più veritiero, direi di stare molto attenti alla punteggiatura, specialmente se si tratta di scritti che possono compromettere la propria reputazione. A volte basta un niente per provocare un vero e proprio disastro.

Un film da vedere (a cura di Alessandro)

La storia di Babbo Natale



Claus, un anziano falegname, vive con la moglie Anya in un piccolo villaggio, questi aveva un animo generoso e, nonostante non avesse avuto figli, considerava i bambini dei villaggi vicini un po' come i suoi bambini, e ogni Natale portava loro giocattoli creati con le proprie mani.

Una notte di Natale lui e la moglie, insieme alle sue due renne, che trainavano la slitta, rimasero bloccati in una bufera, e credendosi ormai senza speranze si addormentarono perdendo i sensi.

Improvvisamente un bagliore di luce sfreccia nel cielo, la tormenta si placa e i

due riprendendo i sensi si accorgono di essere in compagnia di strani esseri dai vestiti colorati, elfi, i quali li conducono verso una casa che prima non c'era.

Gli elfi più anziani spiegano a Claus che si trovava al Polo Nord e che lo stavano aspettando, in quanto era stato loro predetto, da una profezia, l'arrivo di un anziano signore che sarebbe diventato Santa Claus, cioè Babbo Natale. Da quel giorno lui e sua moglie sarebbero vissuti per sempre. Il suo compito sarebbe stato quello di consegnare doni a tutti i bambini del mondo la notte di Natale, grazie all'aiuto dei suoi amici elfi che per tutto l'anno costruivano

giocattoli e delle sue renne che per merito di una polvere magica nel loro cibo, potevano volare.

Il tempo passa e arriviamo ai giorni nostri (1985), Babbo stanco di tutto il suo lavoro cerca tra i suoi elfi un'assistente. Tra i due diciamo pretendenti c'è Patch un elfo con mille idee e il proponimento di modernizzare la produzione di giocattoli tramite macchinari di propria invenzione.

Sfortunatamente perde la competizione e deluso decide di scappare nella grande città per dimostrare il suo valore. Qui incontra B.Z., un disonesto produttore di giocattoli che lo convince a lavorare per lui.

Durante una notte di Natale, Santa Claus incontra Joe, un piccolo vagabondo che diventa suo amico, e successivamente Cornelia, una bambina adottata dai suoi zii.

Purtroppo Patch si rende conto troppo tardi del vero animo dell'industriale e causerà molti problemi, fortunatamente Babbo Natale e i suoi due piccoli amici correranno in suo aiuto.

Il film è uno dei miei preferiti, non per il suo valore artistico, che è di basso livello, ma perché è un film che da piccolo ero solito vedere durante le feste natalizie e che mi ricorda momenti dell'infanzia in cui credevo in qualcosa di magico.

Regia: Jeannot Szwarc

Attori: David Huddleston, Dudley Moore, Judy Cornwell, Christian Fritzt Patrick

Genere: Commedia

Anno: USA, 1985

Durata 118 minuti

Una poesia da ascoltare (a cura di Anna ed Elisa)

Fiocchi di neve, venite giù più che potete.

Imbiancate quei tetti grigi. Imbiancate le strade macchiate di violenza.
Accarezzate, con la vostra dolcezza, quei visi innocenti.

Illuminate, col vostro candore, quegli occhietti spenti. Posatevi sui loro corpi
innocenti e fate che
essi sentano soltanto il peso della vostra morbidezza.
Fiocchi di neve, venite giù più che potete e
rischiarate la mente di chi... Cuore non ha.

Anna, 17/12/1997



Nevica

E se ci fosse un perdigiorno
a spezzettar cotone
seduto su una nuvola?

Elisa, 2011



Un disco da ascoltare (a cura di Giuseppina)

Oro nero – Giorgia

“Oro nero” è l’ultimo singolo della cantante italiana Giorgia, dal titolo contenente due parole opposte. E’ una bella canzone, ricca di significato. Parla di pregiudizio, della gente che parla solo per dare aria alla bocca. Il pregiudizio è appunto “oro nero”, che impedisce di conoscere la persona che si ha di fronte, di dare all’altro la possibilità di farsi conoscere, fermandosi così alle apparenze. Le parole dette possono diventare lame che ti feriscono nel profondo. Anche a me è capitato di dire “questa persona non mi piace”, ma mi è sempre stato consigliato di aspettare e concedere il giusto tempo. E sono stata contenta di averlo dato.

Parlano di me
Una donna facile
Con le difficoltà
di un giorno semplice

Parlano di te
Che sei fragile
Ma cammina a testa alta
Senza chiedere

Parlano di lui
Uno stronzo senza fine
Che si perde sotto le prime luci di
aprile

Dicono di me che rimarrò da sola
Ma ne tempo ho scelto e so che ne
rimarrà una di me
Una di me

Parlano di te che non hai regole
La gente parla quando non ascolta
neanche se
Parlano di me che non mi amo
davvero
Ma una carezza sul mio viso è il
mio primo pensiero

Parlano di noi
Che abbiamo tutti contro
Ma tu sei come me so che rimarrai
al mio fianco

Dicono di me
Non sono più com’ero
E questa sono io
E loro sono oro nero
Oro nero
Oro nero

Parlano di te
Un uomo che si perde
Ma dà un abbraccio
Alla vita che poi li protegge

Parlano di lei
Una donna senza cuore
Ma che chiede solamente di trovare
amore

Dicono di me che non so consolare
Ma sono qui davanti a te e mi
prendo il tuo dolore

Parla un po' con me
Che sono come te
E le parole sono aria e sanno fare
male
Devi saperle usare

Parlano di te
Che non hai regole
La gente giudica e non sa neanche
lei perché

Parlano di me
Che non mi amo davvero
Ma una carezza sul mio viso
La vorrei sul serio

Parlano di noi
Che abbiamo tutti contro
Ma tu sei come me so che rimarrai
al mio fianco

Dicono di me
Non sono più com'ero
E questa sono io
Non lo voglio l'oro nero
Oro nero
Oro nero

Parlano di te che tu non puoi
cambiare
Ma nella vita hai fatto passi per
potere amare
Parlano di me
Ci credo per davvero
Le tue parole per me son o

Una ricetta da provare (a cura di Maira)

Il Brigadeiro

Il Brigadeiro è uno dei dolci al cioccolato più popolari del Brasile. E' a base di latte condensato e cacao. La ricetta nacque negli anni '40 e vennero così chiamati in onore del "Brigadeiro" Eduardo Gomes, famoso uomo politico e militare Brasiliano. Prepararli è facilissimo!

INGREDIENTI PER 20 BRIGADEIROS:

- 300 ml di latte condensato
- 300 ml di latte
- 4 cucchiaini di cacao in polvere
- 2 cucchiaini di burro
- Codette di cioccolato



PREPARAZIONE:

In una casseruola dal fondo spesso mescolare 300 ml di latte condensato, 300 ml di latte, 4 cucchiaini di cacao in polvere e 2 cucchiaini di burro.

Far cuocere a fuoco lento mescolando con un cucchiaino di legno per 10 minuti circa o finché il composto addensandosi non si staccherà dalla casseruola.

Trasferire il composto in una scodella imburata e lasciarlo raffreddare.

Una volta raffreddato, riprendere il composto con le mani imburrate, formare delle palline del diametro di circa 3 cm, facendole poi rotolare nelle codette di cioccolato.

Adagiare in pirottini di carta.

Disporre i Brigadeiros su un piatto da portata e servire!

Vecchi e nuovi ricordi (a cura de La redazione)

Ecco quello che questa fotografia ci evoca...

Finalmente!!! E' arrivato il fatidico giorno...Che bello!!

Con la forza e la volontà alla fine è giunto uno dei giorni più belli della tua vita...

Quale sarà il prossimo? Per che cosa?

A cosa pensa questo sguardo sognante? Ad andare a dormire!!

Ma ha gli occhiali? No sono le occhiaie!

Chebbello sto' ragazzo... Chi è??

Con fatica, dedizione e un po' di sudore, finalmente è arrivata "La Laura"!!

Alessandro è felice, ed io quasi quasi di più!



L'angolo dell'arte – Artisti “dilettanti”

(a cura di Rosario)



La Barzelletta



*Presi il fucile e dissi a mia moglie:
"Amore, non ti abbattere... ci penso io!"*

Il N. 4 anno 4 esce il 19 dicembre 2016 in occasione della Festa di Natale
Rivista online sul sito: www.maggioreosp.novara.it